



33° ANNO, n. 2
FEBBRAIO 2007

Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

L'ARAS verso l'innovazione con l'AIA sulla piattaforma *Italialleva*

Un nuovo servizio per gli allevatori soci

di Armando Bronzino

Innovazione per l'ARAS assieme all'AIA, passando dalla valorizzazione del bestiame, attraverso il miglioramento genetico, alla valorizzazione del prodotto che deriva dall'allevamento, sempre attraverso il miglioramento genetico finalizzato alle esigenze di mercato: questo significa attuare per l'ARAS lo sviluppo del progetto dell'AIA nel territorio siciliano, denominato "ITALIALLEVA/SICILIA-PRODUCE". Il tutto in uno scenario molto particolare, dove si è in possesso di diverse tipologie di prodotto.



C'è poca trasparenza di mercato nei prodotti importati, manca il coordinamento tra le amministrazioni locali e c'è difficoltà di adeguamento alle norme da parte degli allevatori.

"ITALIALLEVA/SICILIAPRODUCE" soddisfa le esigenze della filiera isolana in quanto garantisce il processo produttivo e la destinazione d'uso, esaltandone la distintività dei prodotti. Inoltre si lancia ai componenti della filiera l'assist per un forte patto di filiera.

Italialleva non è un marchio ad ombrello, perché non vogliamo coprire le singole distintività, ma piuttosto una PIATTAFORMA che le sostiene con dei pilastri solidi quali: **rintracciabilità, sicurezza alimentare, benessere animale e rispetto delle norme ambientali**; quindi un valore aggiunto per l'allevatore, per la filiera, per le istituzioni e per la società.

L'allevatore non avrà alcun costo aggiuntivo e sarà accompagnato verso gli standard del pacchetto igiene e benessere; la filiera avrà certezza sull'origine dei prodotti zootecnici, sulla certificazione del latte, sulla garanzia del prodotto per rintracciabilità, sulla sicurezza alimentare, sul benessere animale, sul rispetto dei disciplinari di produzione nelle DOP, IGP, STG e prodotti di qualità.

La Regione Siciliana, gli enti locali e le altre istituzioni avranno una piattaforma di identificazione del prodotto agroalimentare di origine zootecnica con facile riconoscimento nel rispetto delle peculiarità territoriali; la società avrà un nuovo approccio culturale con regole di trasparenza sull'origine e la certezza del consumatore grazie alla rintracciabilità, sui problemi sanitari con elevati standard di sicurezza alimentare ed in ultimo, ma altresì importante, la certezza sul benessere animale con il rispetto dell'ambiente.

L'allevatore in pena? La genialità sicula lo salverà

Dalla Lombardia ci giungono notizie su fermenti di protesta degli allevatori i quali continuano a produrre latte sottocosto da vent'anni. In Sicilia questo accade da sempre ed a nulla sono valse le proteste del settore: chi non resiste chiude l'attività oppure trasforma da sé il latte. Come ultima spiaggia, non avendo alternative migliori, l'allevatore si arrampica sugli specchi per sopravvivere, mortificato economicamente, povero, disagiato.

Il fenomeno che turba anche la maggior parte degli allevamenti da latte in Sicilia ha ragione d'esistere perché i vari governi non sono riusciti a porre un rimedio, cioè a frenare le importazioni di latte da altri Paesi più poveri del nostro, dove la moneta risulta avvantaggiata nei rapporti di vendita del prodotto all'Italia.

È ovvio che in un'epoca di libero scambio tra nazioni dello stesso continente ancor più ci sia un prezzo da pagare. Ma sembra che gli allevamenti stranieri si stiano perfezionando nella qualità e non sappiamo ancora quanto in fatto associativo. Cosa che potrà avvenire anche per la produzione dei formaggi e della carne. Se nella zootecnia estera, inoltre, gli allevatori si affineranno nella propaganda delle loro tipicità di qualità, il futuro delle aziende siciliane non sarà facile, malgrado ci riscaldi ancora il caldo sole.

Nessun movimento di protesta, a nostro avviso, può dunque condizionare o alterare la leg-

ge di mercato a livello europeo. Dobbiamo rassegnarci, allora? No, semmai dobbiamo integrare in azienda altre attività che possono dare un valore aggiunto, che fungono da calamita, che cancellino certe frustranti intermediazioni, facendo leva anche sulle qualità umane e culturali che la tradizione continua a preservare soprattutto in campagna e che dobbiamo saper difendere.

In giro è un proliferare di fattorie didattiche, di agriturismi, di maneggi e ristoranti rurali, di attività tra le più svariate e originali che sfruttano ogni tipo di risorsa e di genialità del siciliano in stato di necessità. L'allevamento è meno isolato e lo sarà sempre meno grazie ai progressi della tecnica: non scomparirà perché serve non solo per darci cibi genuini, ma anche per possibili e interessanti abbinamenti legati all'esistenza umana indigena e forestiera.

Alla figura dell'allevatore oggi è richiesta però qualche altra qualità in aggiunta alle tante già possedute: in primis la mentalità imprenditoriale. Sotto certi punti di vista quello zootecnico è un privilegiato rispetto ad altro tipo di imprenditori, anche se non sempre se ne rende conto. Lo stress di una metropoli, ad esempio, vissuto da un imprenditore urbano, potrà mai essere preferibile alla salubre vita di campagna condotta dagli imprenditori rurali?

Ignazio Maiorana

Incenerimento carcasse animali

Il 27 febbraio 2007 si è riunita la Giunta Esecutiva dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia la quale, su input ed in collaborazione con l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, ha deliberato di avviare le procedure per razionalizzare il servizio di incenerimento delle carcasse animali e rimborsare con un contributo gli allevatori soci delle spese sostenute per il trasporto e per le stesse operazioni d'incenerimento.

"L'ARAS vuole dare così un importante sostegno alla propria base associativa - ha dichiarato il presidente Armando Bronzino - in un momento molto difficile della zootecnia siciliana martoriata da innumerevoli problematiche diventate oramai strutturali".

Castelbuono: Orecchie Lunghe trasporta i rifiuti

Servizio di Ignazio Maiorana



L'asino: antico "strumento" per un moderno progetto

Castelbuono (PA): Orecchie Lunghe trasporta i rifiuti

L'asino: antico "strumento" per un moderno progetto

Servizio
di Ignazio
Maiorana

Ecologia e Ambiente SpA, la società d'Ambito Territoriale Ottimale Palermo 5 e il Comune di Castelbuono, il 10 febbraio hanno dato luogo, presso il monastero di Santa Venera, ad un convegno che dibattesse i problemi legati alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e che mettesse in vetrina nuove soluzioni per un servizio di qualità che però non gravi ulteriormente sulle tasche dei cittadini.

Anche con questo spirito si è ricorso all'utilizzazione dell'asino (è il primo caso in Italia) per la raccolta dei sacchetti dell'immondizia dei vicoli del centro storico: l'animale non inquina, è silenzioso ed è meno dispendioso dei rumorosi gasoloni della nettezza urbana. Oltretutto il docile e paziente animale ci riporta al recupero di immagini ormai da tempo scomparse e valori dimenticati, attrae l'attenzione dei bambini e dei turisti e, con la sua riproduzione ed altra utilizzazione nell'escursionismo montano, nell'oterapia o nella produzione di latte per le persone allergiche, può pagarsi tranquillamente il proprio mantenimento.

Nella mattinata è stata offerta ai numerosi giornalisti televisivi e della carta stampata accorsi a Castelbuono la possibilità di assistere al servizio di raccolta rifiuti con gli asini e ad un momento squisitamente zootecnico, in collaborazione con l'ARAS, con l'illustrazione in piazza Castello delle tre razze asinine più note allevate in Sicilia (asino Ragusano, Ferrante e Pantescio) dotate di notevole adattabilità in condizioni difficili. Per l'occasione due allevatori iblei hanno fatto sfilare magnifici esemplari di asini Ragusani tra cui uno stallone. A parte la presenza del sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, che ha fatto gli onori di casa e guidato la manifestazione, si è registrata anche quella dell'assessore regionale Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi; del presidente della Provincia, Francesco Musotto, e dell'assessore Loddo che ha la delega agli ATO; del sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica, interessato all'acquisto di asini per lo stesso servizio. In pubblico l'on. Musotto, oltre ad esprimere le sue congratulazioni al sindaco per la geniale trovata dell'utilizzazione e valorizzazione dell'asino, ha detto che la Provincia sta incoraggiando questi percorsi ma per Castelbuono sta investendo 9 milioni di euro (ATO idrico, rifiuti e infrastrutture varie). Notevole è stata quel giorno la curiosità popolare per l'evento anche se le condizioni atmosferiche hanno dato qualche problema.

Nel pomeriggio l'argomento arriva sul tavolo dei convegnisti: "L'azione del Comune è volta a rendere più pulito l'ambiente - ha ribadito il sindaco Cicero -. Non sfrutteremo gli animali ma ci faremo collaborare. Essi lavorano solo 5 ore al giorno. È, inoltre, in corso una collaborazione con il locale Istituto Agrario per promuovere la produttività delle quattro asine acquistate. È auspicabile che i due ATO delle Madonie si mettano insieme, la sinergia può offrire una maggiore economicità nella raccolta dei rifiuti. Infine ha lanciato una proposta all'assessore Interlandi: in ordine alla premialità dei Comuni che raggiungono certi risultati nella raccolta differenziata dei rifiuti, ha chiesto il certificato verde anche sul-



Accanto all'asino, il presidente della Provincia, il sindaco con altre autorità

l'acquisto degli asini da utilizzare per tale servizio. Un premio per ogni asino che rimpiazzati il gasolone". La proposta del primo cittadino castelbuonese ha ottenuto, seduta stante, almeno a parole, l'approvazione dell'assessore regionale Interlandi, colpita positivamente dal Piano economico della trovata del sindaco. Il dr. Giuseppe Norata, amministratore delegato di Ecologia e Ambiente che gestisce la raccolta dei rifiuti nelle basse Madonie, ha fornito le cifre del servizio, mostrandosi soddisfatto per i risultati ottenuti dalla recente costituzione della Società. "Raggiungere il 25% di raccolta differenziata è il prossimo obiettivo dell'ATO - ha detto Norata -, siamo sommersi dai rifiuti, allora dobbiamo decidere quanto e come ognuno di noi può partecipare a questo risultato". Presente all'incontro anche Francesca Maria Montemagno, responsabile del settore comunicazione del COREPLA, il Consorzio di Filiera che assegna la premialità ai Comuni adempienti nella gestione dei rifiuti urbani. "A 10 anni dal protocollo di Kyoto - ha detto tra l'altro la Montemagno - la raccolta differenziata non è una problematica ma una soluzione. La termovalorizzazione è possibile solo quando funziona la raccolta differenziata al fine di ridurre il materiale da portare in discarica. Non vogliamo soltanto rimproverare gli ATO inefficienti ma congratularci con quelli che funzionano". Alla fine del suo intervento la Montemagno ha annunciato che Castelbuono sarà il primo Comune ad ospitare il plasticometro per l'imballaggio dei prodotti.

È stata poi la volta del dr. Andrea Truscelli, direttore tecnico dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia che ha fatto un excursus storico sulla collocazione dell'asino nella vita dell'uomo: "Da quando l'uomo ha abbandonato l'habitus di cacciatore per vestire quello di allevatore, la dimensione della specie umana è migliorata notevolmente. L'asino è un animale utile ed efficace, fedele, non hai mai tradito il padrone. Con l'avvento della meccanizzazione - ha detto Truscelli - è diminuita la consistenza di asini e muli. Così sono state indispensabili azioni di salvaguardia e oggi di rivalutazione della funzione dell'asino in varie attività, che l'ARAS ha svolto in sinergia con gli Istituti regionali per l'Incremento Ippico e Sperimentale Zootecnico della Sicilia. L'ARAS ha iniziato l'anno scorso i

controlli della produttività per il latte d'asina su cui in tanti puntano per ragioni di salute e quindi anche di economia. A Treviso si usano gli asini persino nella manutenzione delle scarpe. È da rivedere il rapporto tra l'uomo e l'asino - ha aggiunto il direttore tecnico dell'Associazione degli allevatori - il 19 febbraio si celebra la Giornata della Lentezza, nel settore alimentare il "mangiar lento" (*slow food*) con cibo di qualità è attualmente il messaggio più diffuso dai media.

Questo ci fa riflettere sui ritmi che la società di oggi è portata a sostenere. Rallentare (*slow life*) e gustare ciò che facciamo o ingeriamo è necessario per vivere più a lungo". "L'aver invitato stampa e televisione a riprendere l'iniziativa del sindaco e dell'ATO non è solo una trovata pubblicitaria rivolta al paese, ma anche un discorso da diffondere ed emulare in altri contesti - ha dichiarato l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi -. Queste buone prassi che partono da Castelbuono devono intensificarsi. Anche l'impegno per un recupero dell'identità contadina dei nostri luoghi, a parte quello della pulizia dell'ambiente, va incoraggiato con un lavoro di memoria. Non possono i nostri bambini conoscere solo dal libro di scuola certi animali. Ritornare alla lentezza - ha aggiunto l'assessore riprendendo il discorso fatto dal dr. Truscelli - significa anche recuperare la dimensione umana. La velocità ci impedisce persino di pensare. Sono d'accordo sulla premialità e sulla carta verde anche per l'acquisto di asine da adibire alla raccolta dei rifiuti, ma occorre invece multare quelle comunità che non si adeguano ai necessari canoni della pulizia urbana e ambientale".

"Solo la correttezza del cittadino nel selezionare e conferire i rifiuti solidi consente di continuare a mantenere il servizio di raccolta differenziata, altrimenti - ha ricordato il prof. Salvatore Nicosia, ordinario della Facoltà di Ingegneria presso l'Università di Palermo - è antieconomico e dannoso per tutti". Ed è necessario che "l'attenzione dei cittadini sia massima - ha aggiunto Gaetano Rubino della *Vetrosud* - per evitare che assieme al vetro vada il piattino di ceramica e il bicchiere di plastica".

"Tutti i materiali che non si dissolvono ma che

Alcuni cittadini incuriositi dal nuovo servizio degli asini



Asini Ragusani

rimangono per l'eternità sono rifiuti. Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori - ha detto nel suo intervento il prof. Silvano Riggio, docente universitario a Palermo -. L'unica cosa eterna che non inquina è Dio. Allora facciamo in modo che tutto sia dissolvibile e trasformabile senza però produrre inquinamento. La natura ha previsto come disinnquinare mediante funghi e batteri che agiscono nella trasformazione delle materie biodegradabili. Il vero problema dei rifiuti è nato con la grande città moderna che rischia di portare alla fine di certi equilibri. È stato inconsueto con l'avvento della plastica non porsi l'interrogativo su come rimediare quando diventa rifiuto. La difficoltà - ha aggiunto Riggio - non è la raccolta differenziata ma come educare i cittadini all'emergenza rifiuti. Dunque bisogna incoraggiare tecnologia e industrie che producono materiali riciclabili; bandiamo il resto".

Il sindaco Mario Cicero (a sinistra) e Saro Leggio, l'allevatore di Ragusa proprietario di questo splendido esemplare di stallone asinino.



In queste foto due momenti del convegno e il pubblico



Nel Siracusano

La produzione di bioenergia

Una nuova opportunità per le aziende agricole

Possibilità di ridurre i costi del consumo proprio e opportunità di fare reddito

Tutti quanti ci stiamo rendendo conto, giorno dopo giorno, che l'agricoltura italiana ed in particolare il settore zootecnico versano in uno stato di gravissima crisi economica e strutturale.

La generale crisi di mercato, la frammentazione aziendale, la concorrenza sleale di altri Paesi, la crescita incontrollata dei costi di produzione ed in particolare dei costi energetici, hanno messo in ginocchio un intero settore che per la sua valenza economica e sociale veniva definito "primario".

Pertanto il settore agricolo-zootecnico ha, oggi più che mai, necessità di indirizzi, di linee guida, di nuove opportunità di sviluppo. Ecco allora che se fino a qualche tempo fa, l'agricoltura era vista esclusivamente come un'attività di produzione di generi alimentari, nell'ottica moderna di multifunzionalità aziendale questa visione cambia a favore di quella secondo cui l'agricoltura diventa un'attività di produzione di cibo ma anche di servizi ed energia e tutto nel massimo rispetto dell'ambiente.

Ecco che la produzione di energia sta diventando una opportunità interessante per l'attività agricola, sia in termini di riduzione dei costi per il consumo proprio nei processi aziendali, ma anche come opportunità per fare reddito. Da qualche mese si fa uso, e forse a volte anche abuso, del termine "agroenergia", inteso da alcuni come l'ultima spiaggia dell'agricoltura italiana o addirittura l'ancora di salvezza a cui tanti, tantissimi, tentano di aggrapparsi.

La produzione di energia da fonti rinnovabili quali sole, biomasse o reflui zootecnici è sicuramente una strada percorribile ma deve essere intrapresa con le dovute conoscenze e le opportune precauzioni senza eccessi di euforia per non trasformarla da opportunità di sviluppo a causa di seri problemi di sopravvivenza dell'azienda stessa.

Le motivazioni che rendono interessante tale opportunità sono molteplici: il continuo aumento dei costi petroliferi con conseguente aumento dei costi energetici per le aziende, l'importanza che a livello mondiale viene attribuita alla produzione di energia da fonti rinnovabili per arginare l'effetto serra, l'opportunità di diminuire la dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di energia, soprattutto da aree instabili sotto il profilo geopolitico.

Un convegno per informare

Degli aspetti di questa complessa problematica si è discusso nel corso di un convegno dal titolo "La progettazione zootecnica nel rispetto del benessere animale e l'utilizzo delle energie alternative in agricoltura", tenutosi il 1° febbraio a Palazzolo Acreide ed organizzato dal Consorzio Provinciale degli Allevatori di Siracusa in collaborazione con l'Unità Operativa 77 dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, che ha visto un elevato

numero di partecipanti fra gli operatori ed i tecnici del settore zootecnico provinciale.

Nel corso del convegno sono state illustrate le possibili prospettive che si aprono per il sistema agricolo-zootecnico, sul piano delle agroenergie. In particolare, in una prima relazione tenuta dal dott. Galelli del gruppo *Rota Guido Engineering*, leader europeo nel settore del biogas, si sono trattati gli aspetti relativi alla produzione di energia dall'impiego di biomasse e dal riutilizzo dei liquami zootecnici i quali, inseriti singolarmente o accoppiati in appositi impianti digestori, dove avvengono processi di fermentazione anaerobica, vanno a produrre il cosiddetto biogas. Questo, utilizzato da appositi motori, permette di sviluppare e vendere l'energia elettrica. Nell'intervento si è voluta puntualizzare l'attenzione sulle dimensioni aziendali che permettono la realizzazione di tali impianti. Ebbene nella nostra realtà, solo pochissime aziende, le più grandi, potrebbero dotarsi singolarmente di tali impianti. Però, come sostiene il presidente del Consorzio allevatori, l'ing. Salvatore Curcio, si potrebbe pensare alla creazione di impianti a gestione consortile andando a creare la cosiddetta filiera agroenergetica che permetterebbe di superare il problema della frammentazione aziendale tipica delle nostre aree rurali.

A margine della prima relazione si è parlato anche dell'impiego di colture dedicate come girasole, colza o soia, per la produzione dei biocombustibili i quali, opportunamente trattati, possono essere usati in sostituzione dell'attuale gasolio. Sarebbe il cosiddetto biodiesel che però, attualmente, è solo nella fase di ricerca sperimentale.

La seconda relazione, tenuta dall'ing. Massimiliano Giliberto della *Qualità Consulting Engineering*, ha avuto come aspetto saliente quello relativo alla produzione di energia dallo sfruttamento del sole. Si è parlato quindi degli impianti solari termici (produzione di sola acqua calda sanitaria) e degli impianti fotovoltaici (produzione di energia elettrica), analizzandone gli aspetti tecnico-progettuali ma anche puntando l'attenzione sui canali di finanziamento e sulle particolari agevolazioni di cui possono godere le imprese che decidono di installare tali impianti.

"Sono pienamente soddisfatto per l'interesse suscitato dall'iniziativa e per la qualità delle relazioni - ha dichiarato alla fine dell'incontro il presidente del Consorzio Allevatori, che vuole continuare ad investire su queste iniziative di incontro e confronto -. Per gli operatori del settore - ha aggiunto - è stata un'occasione di crescita legata all'apprendimento di concetti innovativi che servono a stimolare l'imprenditorialità e la creatività di ognuno di noi. Analizzando i due aspetti trattati credo che le nostre aziende, sia per problemi di dimensioni ma soprattutto per le nostre condizioni climatiche vantaggiosissime, opereranno per la realizzazione degli impianti che sfruttano l'energia solare e questo avverrà spero a breve termine, vista la politica attuale di straordinari incentivi su tali investimenti. Nel-

l'ambito delle opportunità offerte dalle agroenergie - ha detto ancora in chiusura il presidente - è assolutamente importante tenere presenti alcuni elementi di metodo co-

La Serata dell'allevatore 2007



Organizzata dal Consorzio Provinciale Allevatori di Siracusa, si è svolta giorno 16 febbraio 2007, in un noto locale di Palazzolo Acreide, la cosiddetta serata dell'allevatore. Alla serata hanno aderito i soci del Consorzio e le loro famiglie, vi hanno preso parte anche il presidente regionale ARAS, Armando Bronzino, il direttore regionale Carmelo Meli ed il responsabile provinciale Giuseppe Battaglia. È stato un momento aggregativo che ha visto protagoniste circa trecento persone in un clima cordiale e rilassato. Si sono gustati piatti a base di carne locale e di formaggi tipici sapientemente preparati, accompagnati da ottimi vini rossi. È stata una bellissima occasione per stare insieme a conversare, dimenticando per qualche ora i problemi che tutti i giorni dobbiamo affrontare nella gestione delle nostre aziende zootecniche.

Durante la serata molti sono stati gli scambi di opinione e di idee in uno spirito di confronto e di crescita che il Consorzio Allevatori sta cercando di consolidare ed affermare tra i propri associati.

Vecchi amici che si rivedono, nuove amicizie che nascono, non possono che far bene variegato mondo zootecnico. Il Presidente Salvatore Curcio, che non si è tirato indietro insieme ai suoi consiglieri nel cercare di gestire l'affluenza inaspettata di persone, si è mostrato molto soddisfatto per la riuscita dell'iniziativa ed ha annunciato che l'evento si ripeterà ogni anno. Inoltre ha comunicato che in estate vorrebbe organizzare direttamente in campagna, nell'azienda di qualche associato disponibile, un'altra serata di festa.

Sicuramente la nota più positiva è stata la massiccia presenza di giovani che sembrano essere i più attenti ed interessati alla nuova politica del Consorzio allevatori, una politica costruttiva, di formazione, di confronto, di promozione, fatta di iniziative concrete e tangibili con le quali si vuole ridare il ruolo di primaria importanza al settore della zootecnia siracusana, altamente qualificato e professionale, fatto di persone sagge e oneste che lavorano in silenzio e che non sempre rivendicano, per diritto, la possibilità di vivere una vita dignitosa in rapporto ai loro sacrifici ed a quelli delle loro famiglie.

Anche attraverso il nostro giornale, il presidente Curcio e il suo Consiglio direttivo rivolgono un sincero ringraziamento a tutti coloro che credono nelle potenzialità associative del Consorzio allevatori.

Nella foto, da sinistra, Pippo Battaglia, Carmelo Meli, Salvatore Curcio e Armando Bronzino.



me l'avvalersi di esperti realmente capaci di focalizzare sia gli aspetti tecnologici sia quelli di natura economica, partendo sempre da esperienze positive esistenti, analizzandole a fondo e costruendo su queste delle proposte di realizzazione per ogni singola azienda. Credo che noi allevatori della provincia di Siracusa dobbiamo vedere l'opportunità delle agroenergie in un'ottica di filiera corta e cioè realizzare impianti non troppo imponenti, preferibilmente fotovoltaici, ma soprattutto realizzati nell'ottica del servizio diretto all'azienda. Visti gli attuali costi dell'energia, inoltre, non avere a fine mese le bollette Enel da pagare sarebbe un grosso successo ma soprattutto sarebbe la riduzione notevole di una voce di costo nei già martoriati bilanci delle nostre povere aziende".

La gestione del pascolamento nell'allevamento della capra da latte

di Adriana Bonanno (Dipartimento SENFIMIZO, sezione di Produzioni Animali, Università degli Studi di Palermo).

Nell'alimentazione della capra da latte, il pascolo rappresenta un elemento essenziale della razione, sia dal punto di vista economico che nutrizionale.

Nelle aree mediterranee, l'allevamento della capra si basa prevalentemente sullo sfruttamento estensivo di pascoli naturali, dove per lo più le specie arboree e arbustive dominano sulla vegetazione erbacea. Tuttavia, in ambienti vocati e per le razze più produttive, si sono sviluppate forme di allevamento intensivo in cui le capre pascolano su risorse coltivate, che integrano quelle naturali e concorrono ad aumentare la disponibilità foraggera aziendale.

In tali sistemi è importante mettere in atto una corretta gestione del pascolamento, per assicurare alle capre la possibilità di esprimere il comportamento selettivo e la capacità d'ingestione, di soddisfare le esigenze nutrizionali e ottimizzare così il livello produttivo. Occorre, pertanto, stabilire opportunamente quali debbano essere le essenze da pascolare, la tecnica di pascolamento, il carico animale, la quantità e la qualità dell'integrazione alimentare.

Per quanto riguarda le *essenze da pascolare*, le capre, ancor più delle pecore, prediligono pascoli polifiti, dove la presenza di più specie foraggere con caratteristiche diverse e complementari offre maggiori possibilità selettive, dettate dall'appetibilità e dalle esigenze nutrizionali e produttive. Difatti, l'utilizzazione di pascoli polifiti consente, rispetto a quella di erbai monofiti, la selezione di una dieta più eterogenea sotto l'aspetto botanico, ricca delle essenze più appetite; cosicché, offrendo maggiori possibilità selettive, il pascolo polifita favorisce l'ingestione di sostanza secca e di proteina.

Anche le consociazioni tra una graminacea ed una leguminosa, per maggiore disponibilità quanti-qualitativa di biomassa fornita rispetto alle relative monoculture, danno modo alle capre di selezionare maggiormente la graminacea, più gradita rispetto alla leguminosa, e di aumentare l'ingestione di erba e la produzione di latte.

Data l'irregolarità della produzione quanti-qualitativa di erba nelle stagioni, la *tecnica di pascolamento* deve consentire di mantenere quanto più a lungo un'adeguata disponibilità di foraggio, in modo da prolungare e massimizzare i livelli d'ingestione e ridurre al minimo i costi dell'integrazione alimentare.

Il pascolamento a rotazione o turnato, rispetto al continuo, dovrebbe potenzialmente assicurare la maggiore produttività del cotico erboso, la migliore distribuzione nel tempo della disponibilità di erba, i massimi livelli di ingestione e, limitando l'attività selettiva delle capre, stimolare l'efficienza di utilizzazione. In realtà, le poche esperienze riguardanti il pascolamento a rotazione o turnato delle capre su cotici erbacei non hanno fatto emergere stabili ed effettivi miglioramenti in termini di ingestione di erba e produzione di latte. Su tali basi, il pascolamento continuo sembrerebbe il più opportuno per la capra, anche per i minori aggravii organizzativi e gestionali; peraltro, garantisce un buon livello di utiliz-



zazione se, nei momenti di elevate disponibilità di foraggio, si destina parte della superficie alla costituzione di scorte.

Tra gli aspetti implicati nella gestione del pascolo, quello che influenza maggiormente la produttività del foraggio e degli animali è il *carico animale*, definito come "il numero di animali che pascola su una unità di superficie in un determinato intervallo di tempo". L'adozione di carichi non ottimali ha effetti negativi sulla composizione botanica e sulla qualità della biomassa disponibile e della dieta selezionata al pascolo dagli animali. Modulare correttamente il carico, invece, permette agli animali di consumare l'erba quando è più appetibile e con una composizione ottimale, e quindi di contenere le perdite della vegetazione rifiutata.

Il pascolamento delle capre su una consociazione graminacea-leguminosa con tre livelli di carico (basso, medio ed alto, corrispondenti a 36, 48 e 72 capre/ha) ha evidenziato innanzitutto come il carico alto comporti il rischio di una sospensione anticipata del pascolamento rispetto alle utilizzazioni meno intense, a causa del più rapido esaurimento cui va incontro la vegetazione. All'aumento del carico, si è riscontrata un'evidente tendenza alla riduzione della produzione totale di foraggio e, quindi, della disponibilità media giornaliera di erba per capo, da cui un aumento della pressione di utilizzazione da parte degli animali; inoltre, si è ridotta l'ingestione di sostanza secca e proteina al pascolo, cui ha corrisposto una diminuzione della produzione di latte.

Si è osservato, infine, come l'aumento del carico abbia determinato un incremento della quantità di latte giornalmente prodotta per ha (45, 60 e 73 kg/ha/d); di contro, la quantità di latte prodotta da una singola capra ha mostrato un drastico declino al più alto carico (108, 109 e 63 kg/capra), mentre il carico medio ha fornito la massima quantità di latte prodotto per ettaro (3,9, 5,2 e 4,5 t/ha), e quindi il massimo profitto del sistema a pascolo. Ai fini di una corretta gestione del pascolamento delle capre su cotici erbacei, è opportuno, pertanto, adottare carichi medi che assicurano una disponibilità foraggera quanti-qualitativamente soddisfacente, adeguati livelli di ingestione di erba e la massima produzione di latte.

L'*integrazione alimentare* diviene necessaria quando la disponibilità e la qualità dell'erba al pascolo non permettono alle capre adeguati livelli produttivi; tuttavia, nei sistemi al pascolo, dove non si conoscono la quantità e la qualità dell'erba ingerita dagli animali, non è facile stabilire quando e come intervenire con l'integrazione alimentare. Tenendo presente i cambiamenti chimico-nutritivi che l'erba del pascolo subisce nelle stagioni, è proprio nei periodi di bassa disponibilità di erba (inverno ed estate) che si verifica un disequilibrio fra i nutrienti, da bilanciare con l'integrazione alimentare. L'effetto dell'integrazione con concentrato si manifesta sul comportamento selettivo delle capre nei confronti delle specie botaniche e dei nutrienti, e sul livello di ingestione di erba. Al variare della quantità o della qualità del concentrato, la capra, quan-

do il pascolo ne offre la possibilità, tende a equilibrare la dieta selezionando erba dal diverso contenuto in nutrienti. Difatti, si è verificato che le capre sono state in grado di compensare l'aumento del contenuto proteico del concentrato distribuito riducendo l'ingestione di sostanza secca e di proteina al pascolo su un cotico polifita, e ciò ha consentito loro di contenere l'input proteico allo stesso livello delle capre che ricevevano il mangime meno proteico; tale compensazione non è stata possibile per le capre al pascolo su una monocultura di loiessa, spiegabile dalle difficoltà selettive dovute alla omogeneità botanica e nutrizionale dell'erbaio. La somministrazione di 500 g/d di una miscela di orzo e favino a capre al pascolo su monoculture di loiessa e tri-

foglio alessandrino ha favorito l'assunzione della graminacea e, pur non modificando il livello proteico dell'erba selezionata, ha ridotto l'ingestione di erba e innalzato la produzione di latte. Tuttavia, se l'animale non è nelle condizioni di bilanciare la dieta pascolo, il concentrato può creare squilibri nutrizionali responsabili del peggioramento della qualità del latte e della resa casearia. Quando il concentrato deprime l'ingestione di erba e, quindi, di carboidrati strutturali, il contenuto lipidico del latte diminuisce per la minore produzione in sede ruminale di acido acetico, precursore degli acidi grassi a corta e media catena del latte. La caseina del latte non aumenta quando l'azoto dell'erba è carente rispetto all'energia apportata dal concentrato, e ciò limita nel rumine la sintesi di proteina microbica; di contro, si innalza quando nel rumine si instaura l'equilibrio tra energia e azoto apportati dalla dieta. Pertanto, per mantenere elevati standard qualitativi dei prodotti lattiero-caseari, in condizioni di pascolo equilibrato in quantità e qualità è preferibile non eccedere nell'integrazione con concentrato, poiché esso comporterebbe un effetto di sostituzione con l'erba che deprime la qualità del latte. Inoltre, la riduzione dell'ingestione di erba al pascolo indotta dal concentrato limita la presenza di sostanze aromatiche e di composti ad effetto nutraceutico, quali vitamine ed acidi grassi, contribuendo al peggioramento della qualità organolettica e nutrizionale del latte e dei formaggi. Nelle situazioni, invece, in cui l'erba del pascolo risulta squilibrata quanti-qualitativamente, il ricorso al concentrato è certamente conveniente in quanto consente di bilanciare la dieta e, quindi, di migliorare la quantità e la composizione del latte prodotto.

Il ricorso al concentrato energetico diventa utile per contenere l'innalzamento del livello di *urea nel latte*, in cui si incorre frequentemente quando gli animali utilizzano al pascolo un'erba nelle prime fasi di sviluppo, ricca in azoto solubile. L'eccesso azotato, non bilanciato da un adeguato tenore energetico della dieta, origina ammoniacale nel rumine, da qui l'aumento dell'urea nel sangue e nel latte. Questo squilibrio è alla base dell'insorgenza di infiammazioni mammarie e di casi di zoppie, e ha un impatto negativo sull'efficienza riproduttiva degli animali.

Così come per le bovine e le pecore, anche per le capre l'urea del latte può costituire un utile indicatore nutrizionale dell'ingestione e del metabolismo delle proteine, nonché dell'equilibrio della dieta. Infatti, nelle capre al pascolo, è emersa una buona relazione tra proteina della dieta e concentrazione di urea nel latte, suggerendo la possibilità di utilizzare la misurazione dell'urea nel latte, di facile esecuzione a livello aziendale, per la stima della concentrazione proteica della dieta selezionata al pascolo, la cui conoscenza consentirebbe di adeguare l'integrazione energetica per bilanciare gli eccessi proteici del foraggio pascolato.

Tratto da:

Pulina G., Bonanno A., Avondo M., 2006. *L'alimentazione della capra. Atti XVII Congresso SIPAOC, Lamezia Terme (CZ), 25-28 ottobre 2006, 18-28.*



Condizione corporea delle coniglie allattanti

Un metodo per la valutazione *in vivo*

di Adriana Bonanno

(Dipartimento SENFIMIZO, sezione di Produzioni Animali, Università degli Studi di Palermo).

Il "body condition score" (BCS) è un metodo soggettivo per valutare lo stato nutrizionale degli animali; esso, molto più accurato del peso vivo o di un apprezzamento visivo, è diffusamente applicato in diverse specie zootecniche (bovini, suini, ovini), per le quali ne è accertata la stretta relazione con il tasso di ovulazione e la fertilità.

Negli allevamenti cunicoli intensivi, le coniglie inseminate artificialmente a 4 o 11 giorni dopo il parto mostrano basse prestazioni riproduttive, a causa del deficit energetico cui incorrono per sostenere contemporaneamente lattazione e gestazione. Un ritmo estensivo di riproduzione rappresenta, in tale situazione, una valida strategia per migliorare il benessere e le condizioni sanitarie delle fattrici ed evitare il ricorso a trattamenti ormonali di sincronizzazione.

La possibilità di avere a disposizione un metodo semplice e pratico per valutare e "punteggiare" lo stato corporeo delle coniglie prima della fecondazione, darebbe modo agli allevatori di modulare il ritmo riproduttivo, destinando ad esempio quelle con basso punteggio ad una fecondazione più tardiva post-svezzamento.

Il gruppo di ricerca che opera nel settore cunicolo presso il Dipartimento SENFIMIZO dell'Università di Palermo, in collaborazione con i colleghi dell'Università di Perugia, ha voluto, pertanto, mettere a punto un semplice metodo di attribuzione del BCS per le coniglie allattanti e verificarne le relazioni con la fertilità e la reale adiposità corporea.

Sono state valutate coniglie allattanti inseminate a 11 giorni dopo il parto, alcune delle quali sacrificate prima della fecondazione per valutare l'adiposità attraverso la misurazione del grasso retroscapolare e perirenale e la determinazione del contenuto lipidico del tessuto addominale. La valutazione *in vivo* è stata effettuata mediante il tocco e lo sfioramento delle regioni del dorso e della groppa (foto 1 e 2). A ciascun tratto è stato attribuito un punteggio di 0, 1 e 2 rispettivamente per condizioni carenti, medie e buone. Aggregando i punteggi attribuiti al dorso e alla groppa, sono state ottenute 5 classi di BCS, da 0 a 4.

Il gruppo di ricerca che opera nel settore cunicolo presso il Dipartimento SENFIMIZO dell'Università di Palermo, in collaborazione con i colleghi dell'Università di Perugia, ha voluto, pertanto, mettere a punto un semplice metodo di attribuzione del BCS per le coniglie allattanti e verificarne le relazioni con la fertilità e la reale adiposità corporea.



1. Valutazione delle protuberanze dei processi spinosi delle vertebre e della relativa muscolosità del dorso

I maggiori livelli di fertilità si sono ottenuti con un BCS intermedio (2 e 3), aspetto che evidenzia il negativo effetto di un eccessivo o di un carente livello di deposizione adiposa nelle fattrici. Si è pure notato come i valori intermedi di BCS, associati alla maggiore fertilità, abbiano interessato meno del 30% delle coniglie, circostanza che denota come prevalga una carente condizione corporea nelle coniglie allattanti inseminate a 11 giorni dopo il parto. Correlazioni significative del punteggio del dorso, della groppa e del BCS sono emerse con tutti i parametri di adiposità considerati. Di conseguenza, il valore di BCS attribuito è risultato perfettamente corrispondente con i reali livelli di deposizione adiposa rilevati.

Alla luce di tali primi risultati, le prospettive immediate sono quelle di perfezionare il metodo di attribuzione del BCS e di definire le relazioni con altri parametri fisiologici, metabolici e produttivi.



2. Valutazione delle protuberanze ossee e della muscolosità della groppa

Nelle piccole e medie aziende

"Vigna d'api" a Monreale ora è fattoria didattica La multifunzionalità al servizio dell'educazione

Escludendo le forme anomale di frammentazione e polverizzazione della proprietà terriera, in Sicilia fenomeno molto comune, le piccole e medie imprese possono, oggi, rimanere ancora sul mercato, ricorrendo alla multifunzionalità dell'azienda che comprende l'agriturismo, il "bed & breakfast, la vendita diretta dei prodotti, la fattoria didattica e, ancora, l'escursionismo, il cicloturismo e l'ipoturismo.

La diversificazione delle produzioni e dei servizi all'utenza, come insegna l'economia agraria, oltre ad aumentare i ricavi, non più resi totalmente subordinati all'incertezza stagionale e del mercato, diminuisce i rischi di impresa e può consentire l'estrinsecazione di tutte le capacità lavorative della famiglia.

Tale prospettiva è tuttavia condizionata dalla presenza o meno di fabbricati con caratteristiche reali o potenziali, adatti all'indirizzo prescelto, e di una famiglia contadina residente in campagna. Una modesta quantità di fabbricati può consentire soltanto la vendita diretta dei prodotti, ammesso che possano essere soddisfatti i requisiti richiesti dalle varie normative regionali e nazionali vigenti. Una buona dotazione di fabbricati in aziende di medie dimensioni, ma con una ampia differenziazione delle produzioni, anche se di limitata entità, può oggi orientarsi, oltre che all'agriturismo ormai abbastanza diffuso e quindi con elevata concorrenza, alla "fattoria didattica".

Essa comincia a diffondersi in Italia anche per l'interesse suscitato fra gli insegnanti delle scuole pubbliche e private e costituisce un vero e proprio laboratorio naturale.

L'azienda, per la presenza di allevamenti di animali domestici delle diverse specie, per la varietà delle produzioni orticole, fruttifere, olivicole, viticole, ecc., si mette al servizio dell'educazione di un'utenza costituita non solo da studenti adolescenti, ma anche da un pubblico adulto di origine cittadina. Gli ospiti, in una fattoria ben organizzata possono, in presenza di imprenditori agricoli all'uopo preparati attraverso uno specifico corso promosso dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, prendere parte attiva ad alcune operazioni culturali (es. la raccolta), sentendosi quindi protagonisti.

In provincia di Palermo, un'azienda di medie dimensioni economiche ad indirizzo zootecnico-cerealicolo, con destinazione culturale a prevalenza di pascoli e seminativi, con ampia dotazione di fabbricati rurali, si avvia a diventare sede di una fattoria didattica, che può considerarsi pilota a livello provinciale. Si tratta dell'azienda "Vigna d'Api", in territorio di Monreale, di proprietà del dott. Lucio Gramignani, costituita da terreni, in prevalenza pascoli e seminativi, con presenza anche di colture arboree in regime di agricoltura biologica. Questa fattoria alleva una ventina di bovini adulti di razza Cinisara, allo stato semibrado, altrettanti cavalli al pascolo libero, pony e asini, una trentina di ovini derivati Valle del Belice e qualche suino, oltre a diverse specie di animali di bassa corte e persino daini e cinghiali.

Come è evidente, la varietà delle produzioni agricole, la diversità delle specie animali allevate, alcune delle quali possono suscitare particolare interesse fra i visitatori, rappresentano gli elementi caratterizzanti la futura "Fattoria didattica". A ciò si aggiunga la creazione di percorsi aziendali utili a conoscere il bestiame al pascolo, la possibilità di verificare il ciclo di produzione e riproduzione degli animali da selvaggina allevati, nonché di assistere alla trasformazione dei prodotti lattiero-caseari, esclusivamente a fini didattici.

Francesco La Face

Fiere Internazionali nel 2007

Bulle (SVIZZERA) <i>Expo Bulle National</i>	24-25 MARZO 2007
Bingley Hall, Stafford (GRAN BRETAGNA) <i>National DairyShow</i>	17 APRILE 2007
Victoriaville (CANADA) <i>Québec Spring Show</i>	25-26 APRILE 2007
Madison (USA) <i>World Dairy Expo</i>	2-6 OTTOBRE 2007
Toronto (CANADA) <i>Royal Agricultural Winter Fair</i>	2-11 DICEMBRE 2007

Fiere Regionali in Sicilia nel 2007

Enna <i>Fiera Regionale dell'Agricoltura</i>	Maggio 2007
S. Margherita Belice <i>Mostra della pecora Valle del Belice</i>	1-2 Settembre 2007
Ragusa <i>Fiera Agricola Mediterranea</i>	28-29-30 Settembre 2007

La CONAL Servizi S.r.l.
Società di Servizi del Sistema Allevatorio Siciliano
Viale delle Americhe, 129 - 97100 Ragusa (c/o Associazione Allevatori Ufficio Provinciale di Ragusa)

INFORMA

che è disponibile il materiale seminale delle seguenti ditte:
C.I.Z., ZORLESCO ed inoltre in esclusiva per la Sicilia:
ABS, ALTA-ITALIA, CANADIAN SEMEN, GENETICA 2000,
INTERMIZOO, NOVAGEN e SEMEN ITALY.

Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici, verranno effettuati seconci e promozioni sui prodotti.

Per informazioni: tel. 0932 642522 oppure 360 732954 (Dott. Matteo Lombardo)

L'obiettivo sulla Pezzata Rossa Italiana

Performances produttive e consistenza della razza

di Lorenzo Degano

Gennaio solitamente è mese di bilanci. Sono ancora calde le statistiche A.I.A. relative alle consistenze e alle prestazioni produttive delle varie razze sottoposte ai controlli funzionali, dati che, per quanto ci riguarda, giudichiamo estremamente positivi.

La razza, infatti, sta aumentando la propria consistenza diffondendosi sempre più al di fuori del Triveneto, zona tradizionalmente dedicata al suo allevamento. Attualmente conta 48.092 bovine controllate iscritte alla linea selettiva "duplice attitudine", vacche distribuite in 4.305 allevamenti. Nel 2006, rispetto all'anno precedente, si è verificato un saldo attivo sia del numero di bovine controllate che del numero di allevamenti (+87). A questi animali vanno aggiunte le circa 4.000 vacche iscritte alla Linea Carne il cui allevamento è concentrato principalmente nelle regioni del Centro e Sud Italia.

Il dato relativo agli allevamenti va in controtendenza con quanto accade complessivamente a livello nazionale, ove si assiste ad una riduzione degli allevamenti aderenti ai controlli funzionali e quindi alla concentrazione degli animali in strutture di dimensioni sempre più grandi; nel nostro caso, l'aumento degli allevamenti è riconducibile al desiderio di molti allevatori di provare nelle loro stalle la razza, prove che, il più delle volte, li lasciano molto soddisfatti.

In merito alla localizzazione orografica, le aziende di P.R.I. si trovano per il 60% in montagna (45% degli animali), il 22% in collina (21% dagli animali) e il 18% in pianura (45% degli animali).

La razza è diffusa su tutto il territorio nazionale (82 province) ad eccezione della Valle d'Aosta; teatro di questo aumento sono soprattutto l'Alto Adige, la Sicilia e il Piemonte (tabella 2). In queste ultime due regioni la razza ha trovato terreno particolarmente fertile, apprezzata perché in grado di garantire performances produttive di notevole qualità e, allo stesso tempo, un'ulteriore fonte di reddito derivante dalla vendita dei vitelli e delle vacche a fine carriera.

Anche gli aspetti di rusticità, fertilità, resistenza alle mastiti, soprattutto nelle condizioni di allevamento non sempre facili del Sud Italia, hanno favorito la diffusione della P.R.I. in questi contesti.

Positivo è, comunque, il fatto che la



Allevamento brado del nord Italia

Pezzata Rossa si stia diffondendo negli allevamenti della montagna Friulana, dove, in precedenza, la sua presenza era alquanto limitata poiché zona tradizionalmente vocata all'allevamento delle Brune.

Da questa indagine si può dedurre che in Friuli chi vuole ingrandirsi rivolge la propria attenzione verso la Frisona, il più delle volte non tanto per il fatto che non crede più nella P.R.I., piuttosto perché, a livello locale, la disponibilità di animali da vita è limitata; di conseguenza gli allevatori sono costretti a rivolgere l'attenzione verso la razza italiana più numerosa, di cui vi è maggiore disponibilità di bestiame ad un costo più accessibile.

Il costo d'acquisto gioca un ruolo importante nell'indirizzare la scelta: infatti, in genere, coloro che ampliano il proprio allevamento utilizzano buona parte del budget a disposizione per l'acquisto delle strutture, dei mezzi tecnici necessari e delle quote di produzione. Di conseguenza, con quanto rimane devono cercare di comperare il maggior numero di animali possibile e per questo si vedono costretti a rivolgere la propria attenzione verso animali che costano un po' meno. Insomma, come dire vorrei, ma non posso...

È comunque necessario precisare che il maggior costo d'acquisto delle manze di razza P.R.I. è solo in parte imputabile alla limitata disponibilità di soggetti, ma è da

ricondurre al fatto che il vitello che porta in grembo ha un valore superiore rispetto a quello dei vitelli delle vacche da latte. In secondo luogo, il denaro speso per l'acquisto dell'animale, nel caso vi siano dei problemi, è comunque in parte recuperabile grazie al suo buon valore "carne".

Il prezzo del latte e la bassa valorizzazione della sua qualità hanno, senza ombra di dubbio, giocato un ruolo importante. A livello nazionale, infatti, da tempo si assiste ad una riduzione del prezzo del latte e soprattutto ad una bassa valorizzazione del prodotto di qualità. In alcune regioni ciò ha indirizzato gli allevatori a rivolgere la propria preferenza verso altre razze e meno verso la P.R.I. che della qualità fa uno dei suoi cavalli di battaglia. D'altronde non si spiegherebbe perché dove vi è una valorizzazione degli aspetti qualitativi del latte (vedi caseifici di piccole dimensioni, caseifici aziendali, oppure aree in cui la qualità viene pagata) la Pezzata Rossa aumenti la propria presenza.

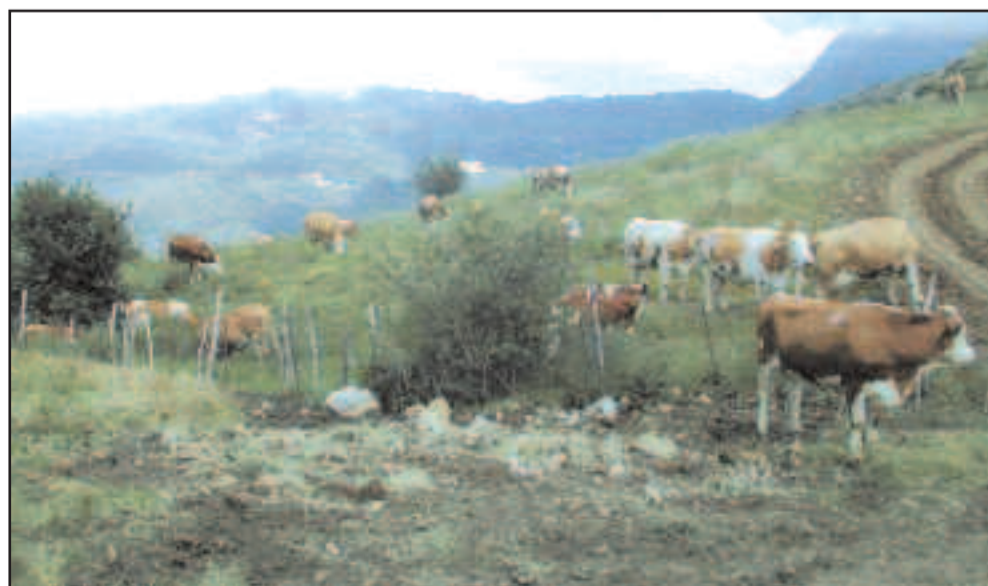
Le performances produttive

Parimenti all'aumento delle consistenze, si è verificato un miglioramento delle performances produttive sia in termini qualitativi che quantitativi: dal 1997 al 2006 la produzione di latte è aumentata di 1.067 kg, mentre le percentuali di grasso e proteine sono rispettivamente aumentate di 0,03% e 0,02%. Nel 2006 la razza ha prodotto mediamente

te kg 6.528 al 3,92% di grasso e al 3,41% di proteine registrando, rispetto all'anno precedente, un incremento produttivo di circa 141 kg di latte. Questi sono dei risultati più che soddisfacenti soprattutto in considerazione del fatto che trattasi di una razza a "duplice attitudine", ove la selezione per la produzione di carne limita inevitabilmente il progresso genetico per la produzione di latte. Nonostante questo, grazie anche al miglioramento delle condizioni ambientali e del management aziendale, si è verificato un incremento produttivo paragonabile a quello ottenuto dalle razze specializzate per la sola produzione di latte. Il giudizio sui dati produttivi è ancora più positivo se si tiene conto anche del fatto che le aziende di PRI sono localizzate per il 60% in montagna (45% degli animali in controllo) e che la dimensione media è di circa 11 capi, contesti produttivi ove non sempre è facile o possibile adottare le più moderne tecniche d'allevamento.

Inoltre, queste performances sono state ottenute non passando per la strada più corta (fissando i caratteri utilizzando poche linee di sangue), fatto che in alcune razze ha portato inevitabilmente a notevoli problemi di rusticità, ma preservando un'importante risorsa come la variabilità genetica della razza. Infatti nella P.R.I. il coefficiente di consanguineità, in media, è pari a circa 1% contro, a titolo indicativo, il 5,2% calcolato per le vitelle di razza Holstein Americana nate nel 2006 (i genetisti individuano nel 6,25% la soglia massima tol-

Allevamento brado sulle Madonie, in Sicilia



All'azienda agricola Miceli di Tusa (ME) il Premio "I love Sicilia-dolcemente salato"

A Villa Boscogrande a Palermo si è svolta, dal 16 al 18 febbraio, "Dolcemente salato", una manifestazione dedicata all'enogastronomia siciliana e ai suoi prodotti di qualità che ha ospitato più di cento espositori siciliani, tre laboratori del gusto, due laboratori interattivi, numerose attività collaterali e un premio tradizione e qualità.

La kermesse, giunta alla sua terza edizione e rivolta agli operatori agroalimentari siciliani, è promossa da *Trinakria Development* e patrocinata dalla presidenza della Regione, dall'assessorato regionale all'Agricoltura e dalla Provincia Regionale di Palermo. L'iniziativa ha permesso il confronto tra le stesse aziende e il contatto con importanti realtà imprenditoriali provenienti da tutt'Italia. I visitatori hanno avuto la possibilità di degustare i prodotti tipici tradizionali (come formaggio, olio, vino, salumi, ecc.) dell'agroalimentare siciliano e nazionale di qualità.

Alla manifestazione hanno partecipato, tra le altre, due aziende aderenti al Consorzio Provinciale allevatori di Messina: quella di Santino Miceli di Tusa, con i suoi latticini tipici, e l'azienda agricola Mario Parafioriti con le carni e i salumi di suino Nero Siciliano. Ambedue le aziende hanno partecipato nei padiglioni della STRADA DEI SAPORI DEI NEBRODI nell'ambito della collaborazione tra l'ARAS e il Parco dei Nebrodi.



La terza edizione del salone enogastronomico *Dolcemente Salato* si è chiusa con più di settemila presenze, un dato record per la manifestazione che quest'anno ha raccolto adesioni da un centinaio di aziende espositrici. Nell'ultima giornata, è stato anche assegnato il "1° Premio Tradizione e Qualità, I love Sicilia - Dolcemente Salato", in collaborazione con il mensile di stili, tendenze e consumi *I love Sicilia*. Il premio è stato istituito per dare

un riconoscimento a un'azienda e a un prodotto che si distinguono per il mantenimento della ricetta tradizionale, per l'originalità del processo di lavorazione e per l'immagine con cui si presenta al mercato.

La giuria, composta dagli esperti Dario Cartabellotta, dirigente dell'Assessorato regionale Agricoltura; Fabrizio Carrera, giornalista del *Giornale di Sicilia*; Umberto Ginestra, giornalista di *Milano Finanza*; Annette Lichtenstern, art director dell'agenzia *Comete*, ha assegnato il premio all'azienda agricola zootecnica di Santino Miceli, con la seguente motivazione: "La sua provola al limone, così come la tuma al Nero d'Avola, mostrano un lavoro di ricerca che è riuscito a coniugare tradizione e innovazione, tipicità e orientamento al mercato, saldando la vocazione casearia dei Nebrodi con le colture agrumicole del territorio. Il riconoscimento è stato attribuito anche per lo sforzo di attenzione all'estetica del prodotto che si coglie nel packaging, sia pure artigianale, della provola al limone".

Come si vede, i sacrifici vengono sempre ripagati. Questa esperienza è servita ad ambedue le aziende del Messinese come vetrina e presa di contatto con realtà imprenditoriali del Palermitano che hanno saputo apprezzare la qualità di questi prodotti.

Amerigo Salerno

Il mondo degli equini

a cura di Costantino Greco

Quanto vale una fattrice!

L'importanza della genetica

Siamo rimasti increduli alla notizia di qualche tempo fa, diramata dall'UNIRE, la quale ci informa della soppressione delle rassegne anche in corso per l'ammissione in razza delle fattrici Sella Italiana. La stessa comunicazione rassicurava gli allevatori dicendo che tutte le cavalle sarebbero state riconosciute nella categoria fattrici al momento del primo parto. Ma tale scelta non è stata motivata agli allevatori e le varie correnti di pensiero inevitabilmente stanno ancora valutando le più svariate ipotesi che abbiano mosso l'UNIRE.

Se pensiamo ai fiumi di articoli pubblicati nelle diverse testate di settore, impregnati sulla grande importanza determinata dal maggiore apporto genetico espresso dalla stessa fattrice nel trasmettere i caratteri, ipotizzando spinte genetiche oltre il 50%, di contro, un ruolo minore veniva puntualmente riconosciuto allo stallone. È chiaro che, pur non entrando nel merito delle alchimie delle percentuali, che lascia ai veri genetisti questo arduo ruolo, non possiamo esimerci dal sottolineare palesemente l'indiscutibile importanza di un buona fattrice e dei mirati accoppiamenti per l'ottenimento dei caratteri desiderati. A tal fine, sarebbe opportuno che la Commissione Tecnica Centrale valutasse l'ipotesi di individuare un parco di fattrici a livello nazionale alle quali potere attribuire la qualifica di "madri di stalloni" sia per modello e sia per curriculum sportivo. Con il perdurare di tale impostazione tecnica potremmo, prima o poi, avere approvato alla monta uno stallone che pur avendo superato il performance test potrebbe essere figlio di una fattrice "sconosciuta" e chissà, per ironia della sorte, anche scalcinata. Aspetto, questo, che ha suscitato delle serie perplessità in alcuni autorevoli rappresentanti dell'UNIRE stesso. Ma in questo caso i puledri nati avrebbero titolo a percepire il premio erogato dall'UNIRE che sembra essere di un importo pari a 1.000,00 € Poiché gli allevatori ripongono fiducia nell'ente preposto che li rappresenta e gli riconoscono quel ruolo di guida tecnica che è normale che sia sempre in continua evoluzione, sarebbe opportuno dare dei segnali tecnici rassicuranti agli stessi allevatori i quali, pur compiaciuti di aver superato il disagio della presentazione ai raduni di rassegna, spesso distanti dalle proprie aziende, e di essere stati sgravati del versamento di 100 € per la stessa visita, chiedono in ogni caso di avere in futuro delle comunicazioni che li riguardano in modo meno telegrafico e più motivato, per evitare di rimanere nell'angoscia dei dubbi interpretativi. Se l'UNIRE ci legge, saremmo ben lieti di avere gli opportuni chiarimenti per gli allevatori che, in ogni caso, sono i veri fruitori dei programmi del comparto.



Selezione genetica

Occhio agli accoppiamenti!

Con l'arrivo del nuovo anno, gli Enti di settore, i centri di fecondazione artificiale, nonché le stazioni di monta naturale equina, sia private che regionali, sono in grande fermento nel promuovere la campagna 2007 in tutto il territorio nazionale. Gli allevatori vengono raggiunti dalle più svariate proposte riguardanti stalloni di diverse razze in funzione delle fattrici da fecondare, con annesse foto, caratteristiche morfologiche e curriculum sportivo. Ciò è la conferma di quanto in questi ultimi anni sia cresciuta la consapevolezza che da un mirato accoppiamento si possono auspicare delle nascite di puledri competitivi.

La Sicilia, in tal senso, oggi non è da meno rispetto al contesto nazionale. Nonostante il mercato del cavallo non viva un momento particolarmente favorevole, sono parecchi gli allevatori che in questi giorni si accingono ad investire considerevoli somme sia per l'acquisto di seme che per le prestazioni veterinarie. Pertanto, quanti volessero specifici ragguagli in materia possono contattare sia gli Istituti Regionali che i centri privati dove troveranno immediate indicazioni.

ASTA equina all'Istituto Incremento Ippico

Nel mese di marzo è prevista, presso la tenuta Ambelia nel comune di Militello Val di Catania, l'asta dei soggetti allevati dall'Istituto Incremento Ippico di Catania. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sig. Buemi, tel. 095 451925.

L'obiettivo sulla Pezzata Rossa

lerabile). Questo dato spiega la notevole rusticità della razza che si traduce in maggior adattabilità degli animali agli ambienti di produzione più difficili, minore incidenza delle mastiti o di altre problematiche (vedi ad esempio dislocazioni abomasali), maggior fertilità, quasi assenza di tare genetiche, notevole capacità di ripresa degli animali dopo parti difficili (eventualità poco frequente) o malattie.

Concludendo, i dati presentati sono sicuramente positivi, indice che il lavoro sin qui effettuato dagli allevatori e dall'Associazione va nella direzione giusta. Tuttavia, per accentuare questo trend e garantire ai nostri allevatori un reddito più soddisfacente, sarebbe necessaria una maggiore valorizzazione della qualità dei prodotti sia per quanto riguarda il latte e sia per quanto riguarda le produzioni di carne; in entrambi i casi la razza non temerebbe la concorrenza e anzi ne risulterebbe ulteriormente valorizzata.

Lorenzo Degano

I nostri servizi

- Tenuta dei Libri Genealogici delle diverse specie e razze
- Servizio Controlli della produttività negli allevamenti
- Gestione Anagrafe bestiame
- Consulenza tecnica (agronomica, veterinaria e zootecnica)
- Riproduzione animale: diffusione della F.A., sincronizzazione dei calori, embryo transfer
- Interventi di orientamento per il miglioramento qualitativo delle produzioni
- Interventi di orientamento per la selezione del bestiame e salvaguardia delle razze in via d'estinzione
- Iniziative per la valorizzazione delle produzioni selezionate e migliorate
- Seminari di aggiornamento e specializzazione per il personale ARAS e i tecnici convenzionati
- Seminari di aggiornamento tecnico degli allevatori
- Interventi straordinari per il superamento delle situazioni di crisi del settore
- Promozione e divulgazione dell'informazione tecnica, economica e legislativa

Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci!

Servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI asini Ragusani (puledri) iscritti al Registro Anagrafico (az. Maurizio La Barba, Corleone, tel. 368 3542747)

1- VENDONSI asini Ragusani (fattrici e puledri) iscritti al Registro Anagrafico (az. Di Salvo, Mussomeli - CL - tel. 340 3448516).

2- VENDONSI arieti e agnelli Comisani iscritti al L.G. e resistenti alla scrapie (az. Filippa Fucarino, Castronovo di Sicilia - PA, tel. 328 9620055).

Sicilia Zootecnica

è la voce degli allevatori. Sostenetela!



**Col marchio *ItaliAlleva*
gli stessi produttori di carne
garantiscono volontaria-
mente le tipicità locali**



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. *ItaliAlleva* è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

Certezza di origine ed etichettatura delle carni per assicurare il consumatore.

Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto

Allevatori, ricordatevi al più presto con i nostri tecnici!



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista *Bianconero*

Mascalcia = Economia

Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento.

L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.

I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:

Dr. Gabriele Campo per la Sicilia Orientale

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522 - cell. 348 7068732

Dr. Giuseppe Marretta per la Sicilia Occidentale

c/o ARAS Palermo, tel 091 6114837 - cell. 348 7068730



**Sicilia
Zootecnica**

Mensile
dell'Associazione Regionale
Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109 - Redazione: 340 4771387

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Commissione di Redazione
Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Carmelo Meli
Nino Santo Riggio
Andrea Truscelli
Ha collaborato alla Redazione
Ignazio Maiorana

In questo numero:

**Adriana Bonanno, Lorenzo Degano
Costantino Greco, Francesco La Face
Amerigo Salerno**

Stampa: Etecol Tipolitografica
Via G. Cimballi, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

Abbonamento annuo: 13,00 Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

**Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.